

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelo Valle.

Valle Angelo. Nel 1893, ad un'interrogazione presentata da me, l'onorevole Sani rispondeva, a riguardo del raddoppiamento del binario Pisa-Civitavecchia, che la *Mediterranea* aveva fra i progetti urgenti stabilito questo lavoro.

Sono passati cinque anni, ed è stata una urgenza molto relativa mi pare! Onde io debbo domandare al ministro, se crede che sia arrivato il tempo di occuparsi di questa opera, in quanto che per quella linea passano oggi 54 treni al giorno, fra i quali 4 coppie di direttissimi, con velocità straordinaria. Ora il pericolo è grave.

Non è già che la linea interessi per il reddito del traffico, giacchè non rende ancora 35,000 lire al chilometro; ma è importantissima per la comunicazione della Capitale con l'Alta Italia, non solamente, ma anche con l'estero, con tutte le nazioni di ponente e del nord d'Europa.

Ora se c'è una linea la quale debba essere curata nell'esercizio, e debba esserne curato lo sviluppo per raddoppiarne la potenzialità, è appunto questa la quale mette in rapporto il nostro principale porto di Genova con le città di Torino e di Milano, e lo mette pure in comunicazione con la Capitale.

Ora io credo che l'onorevole ministro si interesserà di questa linea, tanto più che sul tratto Civitavecchia-Orbetello la sede stradale è già fatta, le opere d'arte son già fatte, come pure nel tratto Grosseto-Follonica; e ricordo che l'onorevole Sani rispondendo alla mia interrogazione ebbe a dire, che era allo studio il raddoppio fra S. Vincenzo e Cecina, come l'altro Colle Salvetti-Pisa.

Desidero sapere cosa si è fatto di questi studi, e se sia giunto il momento di provvedere.

Un'altra osservazione. La Società pochi giorni sono ha chiuso il ristorante ad Orbetello senza aprirne un altro a Grosseto, per cui i viaggiatori non trovano più modo di ristorarsi ad Orbetello, come non lo trovano a Grosseto, giacchè non è stato fatto ancora il locale, per il quale mi consta che il Ministero era disposto ad accordare i fondi perchè il lavoro fosse fatto, a forma dell'articolo 101.

Ma le ferrovie, al solito, si sono ricusate, per cui gli onorevoli colleghi che passeranno per quella linea, rischieranno di morire di fame se non porteranno con sè la colazione.

Presidente. Spetta ora a parlare all'onorevole Guerci.

Guerci. Approfitto di questo articolo per fare una considerazione d'ordine generale, che calza proprio a proposito.

All'onorevole ministro io non domando altro, che mi smentisca se i fatti, che sto per dire, non sono conformi alla verità.

Sul finire del 1895, in condizioni disastrose di bilancio, in un momento che il paese era chiamato a nuovi sacrifici, il ministro Saracco presentò una leggina, almeno nelle apparenze, col titolo di « Spese e provviste per le strade ferrate in esercizio, » per un importo di 72 milioni, la cui relazione diceva: che, se non si eseguivano quei lavori, si correva rischio, dopo un anno, di viaggiare in diligenza.

Nell'elenco dei lavori che accompagnava quella legge vi era l'ampliamento della stazione di Parma; e tutti sanno che quello è un lavoro veramente urgente, perchè, quella stazione, è stata costruita quando si trattava della sola linea Piacenza-Bologna, mentre oggi è un punto di raccordo di cinque linee, ove passano, in certe ore del giorno, treni in tanta quantità, che la vita dei passeggeri corre seri pericoli.

Ricordo anche che in quell'elenco vi erano gli ampliamenti di due altre stazioni, di quella di Ovada, per una spesa di 1,200,000 lire: e di quella d'Asti, per 2 milioni circa; lavori certamente della massima urgenza poichè li proponeva Saracco che è del luogo.

Premetto, che per quanto vi fosse in giuoco un interesse diretto per la mia città, di quella legge dubitava; ma, perchè dubitarne? Il progetto era presentato dall'onorevole Saracco, che è la personificazione della rigidità finanziaria; (*Ilarità*) non vi dovevano essere dubbi, tanto più, ch'egli fu il critico costante di tutti i ministri che si sono succeduti da Erode in poi. E così la legge passò davanti alla Commissione. Io però non ho il rimorso di avere alzato la mano. (*Ilarità*).

Vediamo che cosa accadde di poi. Arrivato al potere l'onorevole Perazzi, trovò la legge Saracchiana, ma non ebbe il tempo di manifestare il suo parere in proposito.